Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

COMMISSIONI RIUNITE
3ª (Affari esteri, emigrazione) e
14ª (Politiche dell'Unione europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI ENZO MOAVERO MILANESI SUL SEMESTRE ITALIANO DI PRESIDENZA DELL'UNIONE EUROPEA

1ª seduta: giovedì 5 settembre 2013

Presidenza del presidente della 14ª Commissione CHITI

CG 0073
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi sul semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 14
COCIANCICH *(PD)* 12
MAURO Giovanni *(GAL)* 9
MICHELONI *(PD)* 11
MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei* 3, 12
MUSSINI *(M5S)* 9
* SUSTA *(SCpI)* 10
TONINI *(PD)* 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

Interviene il ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi sul semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del ministro Enzo Moavero Milanesi sul semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Voglio ringraziare il ministro Moavero Milanesi per la gentile disponibilità manifestata nei confronti di queste Commissioni.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. Desidero ringraziare le Commissioni riunite per avermi dato l'opportunità di fare una prima illustrazione di prospettiva di ciò che il Governo ha intenzione di fare in vista del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, che come sapete riguarda il secondo semestre del 2014, da luglio a dicembre. Come da tradizione e da prassi operativa, tale semestre necessita di una preparazione fatta con largo anticipo, sia nelle sedi europee, in cui sono previste varie formule di lavoro e di passaggio del testimone tra le Presidenze – dall'inizio di quest'anno cominceremo ad operare nel cosiddetto trio delle tre Presidenze successive – sia in sede nazionale, soprattutto perché c'è la volontà del Governo e perché è disposto della legge n. 234 del 2012 che ci sia un'interazione molto più intensa tra Parlamento e Governo nella preparazione di questo importante appuntamento.

Esso è particolarmente importante perché, dal punto di vista più generale, costituisce una vetrina molto visibile della capacità organizzativa e sistemica di un Paese. L'immagine che un Paese chiamato a ricoprire la Presidenza dell'Unione riesce a dare durante tale periodo, lo accompagna notevolmente anche nel periodo successivo. Come tutte le vetrine, il semestre diventa un momento di raffronto effettivamente molto importante, particolarmente importante per un Paese come il nostro sovente considerato, nell'immaginario generale, un Paese di idee e creativo, anche politicamente parlando, ma a volte meno sistematico nella messa in opera. Dobbiamo quindi cercare di prepararci bene per questo fine.

In secondo luogo, questo appuntamento è particolarmente importante per una questione di calendario, che da un lato rende particolare il semestre sotto il profilo della tempistica dei lavori, ma dall'altro offre un'opportunità importante.

La fase immediatamente antecedente al secondo semestre del 2014, ovvero il periodo di fine maggio e di giugno, è infatti caratterizzata dallo svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, che costituiscono il rinnovo della legislatura quinquennale europea, cui seguirà la costituzione della nuova Commissione europea e l'indicazione del nuovo Presidente del Consiglio europeo (ciò accadrà proprio nel pieno nel semestre di Presidenza italiana, ovvero intorno al mese di novembre) e lo stesso Parlamento europeo sarà chiamato ad eleggere il suo Presidente. Ci troveremo quindi in una fase di inizio legislatura, che da una parte condizionerà la tempistica dei lavori, perché avremo meno mesi a disposizione, dal momento che nei primi mesi le istituzioni europee saranno concentrate sul loro stesso rinnovo, ma dall'altra ci darà modo anche di interagire con questo momento molto particolare, che darà il «la» alla prossima legislatura europea. Dunque ci dobbiamo sintonizzare su questa tempistica e concentrare nei mesi di lavoro più intenso – che penso saranno, inevitabilmente, ottobre, novembre e dicembre – il lavoro operativo che intendiamo portare avanti.

Sotto il profilo organizzativo, come i membri delle Commissioni riunite hanno visto, lo scorso 7 agosto si è riunito per la prima volta un piccolo Comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio, con il vice presidente del Consiglio, Alfano, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari europei.

Il comitato accompagnerà dunque l'attività di monitoraggio politico, per ciò che riguarda il Governo. C'è poi l'idea del Presidente del Consiglio di avere un'interlocuzione frequente con il Parlamento, ivi inclusa l'Assemblea: la riunione di oggi costituisce il prodromo della realizzazione di tale idea. Occorre considerare che abbiamo comunque due appuntamenti di Consiglio europeo da qui alla fine dell'anno (a ottobre e a dicembre) e si può intercalare opportunamente, in accordo con il Parlamento, anche una seduta specifica che riguardi l'impostazione dell'attività del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea.

Per quanto riguarda gli aspetti materiali, è stato costituito un gruppo tecnico, che opera sotto l'egida di una legge del 1984 e che quindi si trova materialmente presso il Ministero degli affari esteri, ma di cui fanno parte funzionari dei vari dipartimenti interessati e in particolare della Presidenza del Consiglio e del Dipartimento per le politiche europee.

Per ciò che riguarda il profilo dei contenuti, vi propongo molto brevemente uno schema in cinque punti: da una parte ci sono le questioni istituzionali, cui si interessa maggiormente il dibattito italiano. A tal proposito dobbiamo però considerare che la reale agenda che potremo portare avanti nel semestre dipenderà molto da come evolve, negli Stati e tra gli

Stati, il dibattito su possibili modifiche del Trattato e su eventuali aspetti costituenti di natura più ampia. Al momento attuale abbiamo davanti a noi un'area molto aperta, ma molto dipenderà dall'esito di questo dibattito che si va sviluppando.

Schematicamente possiamo immaginare anche che nel corso del semestre italiano di Presidenza – magari attraverso l'idea, su cui stiamo riflettendo, di avere nel Consiglio di dicembre 2014, che è l'ultimo del semestre, una dichiarazione solenne sul futuro dell'Unione europea – si possa lanciare l'idea di un nuovo processo di modifica dei Trattati.

In quel contesto si può pensare alle cosiddette modifiche chirurgiche – ad esempio per quanto riguarda le norme sull'Unione economica e monetaria o sul ruolo della Banca centrale europea – o a modifiche di portata più ampia, che possono assumere il profilo di un percorso più marcatamente federalista.

Bisogna però stare molto attenti, nell'impostazione politico-realista di questa prospettiva, a come evolve il dibattito politico, perché siamo obiettivamente tutti capaci di «buttare il cuore oltre l'ostacolo», ma bisogna vedere chi lo raccoglie al di là dell'ostacolo medesimo: sarebbe infatti un peccato se non fosse raccolto.

Credo però concretamente che, soprattutto sotto il profilo del buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria e quindi della sua cosiddetta *governance*, si faranno inevitabilmente dei passi avanti e non necessariamente attraverso modifiche del Trattato, ma anche a Trattato costante.

Rispetto a questo argomento, rinvio al percorso delineato nel cosiddetto rapporto dei quattro Presidenti – di cui sono disponibile a venire a parlarne ulteriormente – presentato nel dicembre 2012, sotto l'egida del Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, in cui si parla proprio di questi aspetti.

In questo caso parliamo di elementi per la realizzazione più completa dell'unione bancaria, che arriveranno al dunque nel 2014, dopo la prima fase di rodaggio, dei famosi meccanismi di incentivo finanziario alle riforme negli Stati membri – con cui si dovrebbero evitare i disequilibri che abbiamo constatato ad esempio in Grecia, mentre si introducevano riforme massicce, accompagnando con misure di solidarietà tali processi riformatori – e soprattutto parliamo della possibile capacità di bilancio dell'area dell'euro.

Mi permetto di dire che quest'ultimo sarebbe, a mio parere, il risultato politicamente più importante perché una capacità di bilancio autonoma dell'area dell'euro costituirebbe per questa area (che oggi comprende 18 Paesi, rispetto ai 28 membri dell'Unione europea) un sostanziale passo avanti anche nella coesione dei Paesi che la compongono e che condividono gran parte delle politiche europee. Una capacità di bilancio della zona dell'euro, rispetto a quella dell'Unione europea, consentirebbe inoltre di attivare forme di finanziamento diverso del bilancio, ad esempio con la possibilità di emettere titoli di debito pubblico europei – ciò viene citato nel cosiddetto rapporto dei quattro Presidenti e mi per-

metto di dire su grossa insistenza italiana, all'epoca – che non sarebbero titoli diretti a mutualizzare il debito esistente, ma sarebbero utilizzati per una sorta di debito che possiamo definire «federale», in futuro senza virgolette: «Hamilton puro», dunque, per chi ama i termini di paragone con gli Stati Uniti.

È secondo me la prospettiva più concretamente realizzabile, più interessante e rispetto alla quale il calendario della Presidenza italiana 2014 darà grosse opportunità che vanno costruite nei mesi a venire.

Il secondo aspetto riguarda la crescita e la lotta alla disoccupazione e ci sono molte azioni in cantiere nel programma legislativo di lavoro delle istituzioni europee. Ci stiamo già lavorando ed insisteremo sulle cinque linee seguenti: da una parte per la disoccupazione c'è l'attivazione degli strumenti finanziari, in particolare quelli relativi alla disoccupazione giovanile, aumentati grazie all'impulso del Governo italiano; dall'altra, si parla di disposizioni importanti riguardanti la formazione e la riconversione dei lavoratori, collegato al reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli di studio. Questo offre reali prospettive di lavoro in Europa a diplomati, laureati, lavoratori qualificati ed a maestranze con capacità professionali importanti.

Il nostro Paese ha grossa potenzialità di esportazione al fine di riportare in Patria l'esperienza fatta sia di importazione. Ci sono settori in cui un reciproco scambio può essere proficuamente utile.

Il terzo elemento riguarda l'ambiente ed il risparmio energetico. Vi sono grosse iniziative sotto questo profilo e nella cosiddetta *green economy* c'è un campo di crescita importante per la nostra economia: investimenti riguardanti lavori effettuati da piccole e medie imprese locali circa la messa a norma di situazioni specifiche, che possono contribuire come volano per far crescere l'economia.

Ci sono questioni di buon funzionamento del mercato interno, soprattutto per quanto riguarda il profilo servizi, legate alle norme sul riconoscimento dell'origine dei prodotti, così importanti per un Paese come il nostro, sovente oggetto nelle sue produzioni di imitazioni poi negative al momento dello sbocco sul mercato.

Infine ci sono gli accordi commerciali con i Paesi terzi. Abbiamo il grande cantiere dell'Accordo transatlantico con gli Stati Uniti. L'Italia è il Paese tra quelli europei a trarne i maggiori vantaggi presentando grandissimo interesse nazionale.

Penso che dobbiamo farci carico – ho iniziato a lavorare in questo senso con i miei omologhi negli altri Stati – di un'iniziativa mediterranea che rilanci in maniera diversa, anche con un occhio agli aspetti più drammatici della situazione del Mediterraneo, una cooperazione tra i Paesi di questa area.

Se guardiamo alla Cina che da millenni costituisce un'entità concettuale e statale di mercato unico e la paragoniamo alla situazione, per esempio, dell'epoca classica romana, ci rendiamo conto che il Mediterraneo fa parte di una naturale area europea.

Due elementi riguardano i settori della giustizia, degli affari interni e della politica estera che verranno a maturazione nel 2014. Nel giugno 2014, prima della nostra Presidenza, il Consiglio europeo, ossia il vertice dei Capi di Stato e di Governo, sarà dedicato ai temi giustizia e affari interni e metterà le basi affinché nella nostra Presidenza si possa discutere di normative sui visti, sulla riammissione e sulla politica comune rispetto ai fenomeni migratori, così importante per il nostro Paese, e che va vista in una prospettiva europea.

Sul fronte della politica estera vi è in cantiere l'allargamento alla Serbia ed al Montenegro. Durante il nostro semestre di Presidenza, entreremo nella fase negoziale concreta dell'adesione di questi due Paesi, che tra l'altro guardano molto all'Italia come Paese mentore di accompagnamento; ci sarà la finalizzazione dell'accordo con il Kosovo e si potrebbe iniziare, se le cose vanno particolarmente bene, un progetto per l'Albania.

L'ultimo elemento è che naturalmente il semestre 2014 precederà di poco l'Expo 2015. La nostra idea è di tenere i due avvenimenti «vetrina» in stretto collegamento l'uno con l'altro, anche sotto il profilo di una logistica milanese di molti degli avvenimenti da organizzare.

Anche sotto il profilo concettuale, il tema dell'Expo «Nutrire il Pianeta» può diventare il filo conduttore per svariati Consigli dell'Unione europea nel campo agricolo, dell'energia e dell'ambiente. C'è un calendario piuttosto propizio sotto il profilo del ruolo che si può svolgere.

Questo richiede una preparazione molto attenta e rispetto a ciò faccio due osservazioni conclusive: è necessaria una collaborazione e interazione molto intensa tra Parlamento e Governo. Non lo dico per formalismo, ma in base alla mia attività precedente con convinzione di sostanza. È fondamentale che operiamo nella piena e sistematica cooperazione istituzionale del Paese per poter avere un'incidenza reale sulle vicende istituzionali europee. Infine, naturalmente la stabilità politica nel nostro Paese sarà un fattore determinante.

Non prendete questa osservazione come un appello conclusivo a sostegno del Governo, però oggettivamente questo appuntamento-vetrina guarderà molto, anche nella fase preparatoria, alla nostra tenuta globale come stabilità di quadro politico, diventato un fattore altrettanto importante ormai per tutti i Paesi europei per la stabilità del quadro economico.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro. Entro la fine della seduta della Commissioni riunite 3ª e 14ª si prevede la replica del Ministro. Quindi auspico che gli interventi durino al massimo cinque minuti. Come solito, parlerà un rappresentante per ogni Gruppo. Do, pertanto, la parola ai colleghi.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro della sua presenza e per la sua relazione, molto utile come strumento di lavoro per collocarci in questo Calendario con il semestre europeo, che in questo momento è l'esame di maturità più importante che l'Italia deve passare nei prossimi mesi.

Credo sia un passaggio fondamentale per l'Italia, ma anche per l'Europa perché siamo in un momento di evidente crisi del disegno europeo di prospettiva di integrazione e di unificazione europea. Forse uno degli epicentri della crisi, se non l'unico, è l'Italia.

Le due cose insieme possono produrre una miscela esplosiva che porta al disastro oppure essere la leva per un rilancio dell'Italia in Europa e della prospettiva dell'integrazione europea.

Sotto questo profilo credo che l'ispirazione nostra deve essere quella di un Paese-ponte, in particolare lungo la faglia più drammatica e tormentata degli ultimi due anni di crisi tra i Paesi nordici e mediterranei attorno alle questioni di politica economica. L'Italia deve essere il ponte che favorisce un gioco dai risultati positivi. A lungo è sembrato che gli interessi dei Paesi mediterranei fossero in contrasto con gli interessi dei Paesi nordici e che il gioco non desse alcun risultato; bisogna dimostrare che il gioco può dare risultati positivi e che tutti ci guadagnano perché cresce l'Europa.

Sotto questo profilo considero molto importanti le parole del Ministro attorno alla centralità dell'Eurozona come nucleo propulsivo dal quale ripartire per un nuovo slancio a livello europeo.

Se vogliamo far crescere l'Europa politica, come noi federalisti europei auspichiamo da tempo (e l'Italia è il Paese alla testa di questo percorso e di questa visione federalista), bisogna dotarla di uno strumento vero di politica economica espansiva che vada ad integrare il Patto di stabilità e crescita ed il *fiscal compact*, cioè gli strumenti di stabilità tra le economie in particolare dell'area dell'euro e più in generale dell'Unione; uno strumento che completi la dotazione esistente con un braccio di politica economica espansiva, senza il quale le politiche di rigore faticano ad affermarsi.

Questo è il gioco positivo che bisogna riuscire ad affermare: le politiche di rigore necessarie per il risanamento e la disciplina fiscale, in particolare nei Paesi mediterranei, diventano possibili e di successo se si sviluppano in un contesto espansivo, che rientra nella responsabilità dell'Unione.

Il Patto di stabilità degli Stati Uniti parte dal medesimo concetto: gli Stati e le comunità locali sono tenuti al pareggio di bilancio, non possono sforare e farsi pagare dall'amministrazione federale i propri buchi di bilancio, ma l'amministrazione federale è responsabile delle politiche espansive che consentono agli Stati Uniti di crescere. Questo manca in Europa e credo che sia l'obiettivo fondamentale da perseguire.

In questo senso i *project bond* cui accennava il Ministro come strumento per costruire gradualmente un debito federale produttivo (per impieghi produttivi e che riguarda il futuro e non il passato), sono una leva fondamentale su cui bisogna agire.

Non ho sentito nelle parole del Ministro alcun accenno all'altro tema, per me cruciale nella costruzione dell'Europa politica, la politica di difesa comune. Peraltro, anche questo tema ricadrà sul nostro semestre perché sappiamo che il prossimo Consiglio europeo, a fine anno, sarà dedicato

a questo argomento che potrebbe diventare uno di quelli da implementare nel corso del 2014, quindi anche durante il semestre di presidenza italiana.

La politica di difesa comune è l'altro strumento che rende concreta l'unione politica, perché l'Europa politica è tale se ha in mano uno strumento di politica economica forte, come può essere un bilancio dell'Eurozona dotato di strumenti atti a costruire un debito federale, ma lo è anche se sviluppa una politica di difesa comune.

Sempre guardando all'esperienza degli Stati Uniti il governo federale americano è nato attorno al New Deal ed alle politiche della difesa. Sono questi i due elementi che ci possono consentire di far fare un salto in avanti all'Unione Europea.

MUSSINI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Ministro per la completezza e la concretezza della sua esposizione e mi soffermo soprattutto sui punti 2 e 3 della sua esposizione, che riguardano la crescita e la lotta alla disoccupazione.

L'aspetto veramente interessante è l'attenzione per la formazione e la riconversione dei lavoratori, anche tramite il riconoscimento dei titoli di studio. Credo che ciò sia fondamentale, visto che abbiamo una grossa capacità formativa e una tradizione che ci viene riconosciuta, e ritengo che valga veramente la pena investire in questo campo. Spero che gli strumenti finanziari di cui parlava il Ministro si traducano anche in un supporto alla nostra attività di ricerca e capacità di formare giovani nei vari settori della ricerca. A proposito di ambiente e risparmio energetico è molto interessante che ciò debba coinvolgere soprattutto la piccola e media impresa.

Mi rivolgo al Ministro visto che percepiamo la difficoltà a raggiungere nel concreto e nel piccolo questi interlocutori, perché si riescano a individuare tutti gli strumenti idonei a colmare il *gap* tra il momento in cui si individuano gli strumenti per aiutare questo settore e la possibilità nel concreto, in questi passaggi fondamentali, di arrivare fino al piccolo interlocutore, essendo fondamentale evitare la dispersione.

È interessante anche la parte della sua relazione che riguarda il Mediterraneo. Analogo discorso è stato fatto dal ministro Bonino, visto che è sua intenzione rilanciare il Mediterraneo come il cuore dei possibili orientamenti futuri della politica europea.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, signor Ministro, siamo all'avvio di un percorso che meritoriamente il presidente Chiti e il presidente Casini hanno voluto inaugurare verso il semestre italiano di presidenza europea, per il quale non faremo mancare il supporto, almeno in questo ramo del Parlamento, cercando di riempire di contenuto le sensibilità che oggi sono state espresse in piena sintonia.

Mi rendo conto infatti, ascoltando gli interventi dei colleghi e la sua relazione, che ci muoviamo in una sintonia di obiettivi e di percorsi notevole. È importantissimo che ciò si traduca in concrete azioni che possano rispondere ad una duplice esigenza, quella di rivedere il ruolo del nostro

Paese all'interno di un'area fondamentale come quella del Mediterraneo. Desidero infatti sottolineare ancora una volta come, nella corsa degli Stati Uniti e del Sud-Est asiatico verso il continente africano, alla ricerca di relazioni economiche ed istituzionali, l'Europa sia rimasta completamente estranea e terza.

Un'Europa unita che guardi a questo continente anche in maniera positivamente competitiva, con gli altri blocchi economici (appunto, Stati Uniti e Sud Est asiatico) non potrà che portar bene all'Europa, anche dal punto di vista degli equilibri interni.

La nostra amica alleata Germania che in questi anni, anziché procurarsi un palcoscenico anche economico più ampio a livello globale, ha mirato a fagocitare all'interno della Comunità europea fette di mercato e fette di produzione dovrebbe essere inserita in un quadro complessivo di economia che guardi oltre. Siamo i più abilitati a fare questo ed anche gli sbarchi di coloro che provengono dalle aree africane, dal Maghreb e dalle altre zone, ci fanno capire come questo mondo guardi a noi come i più vicini dirimpettai.

Vorrei ricordare Giorgio La Pira che considerava il Mediterraneo la grande piazza, dove sognava dialogassero tutti i popoli che si affacciavano in quel mare antico e importante da sempre. Occorre animare anche la nostra strategia politico-economica con riferimenti storici, perché in fondo questa è la storia della nostra Italia e della nostra terra.

Certo, la stabilità è un fattore fondamentale: non avvertiamolo come il vezzo di un rappresentante del Governo richiamare ad una stabilità che possa anche dare peso e valore alle azioni che metteremo in campo, sia con la Presidenza italiana sia con l'Expo 2015. Spesso non dipende solamente dalla volontà parlamentare ma da una serie di fattori, ma è giusto che da parlamentare sottolinei che non trovo affatto di parte il suo intervento. Abbiamo l'esigenza, signor Ministro di essere accompagnati in questo percorso da una sinergia forte. Quindi ritengo che le collaborazioni con il suo Dicastero, nei luoghi e nei modi opportuni, e con coloro che lavorano nell'organizzazione, possano essere un fatto molto importante.

SUSTA *(SCpI)*. Desidero innanzitutto ringraziare i Presidenti delle due Commissioni riunite e il ministro Moavero Milanesi. Anche il nostro Gruppo ha apprezzato l'analisi sviluppata dal Ministro e gli intendimenti del Governo nella preparazione del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea. Sulla base della mia esperienza personale, svolta in precedenza per sette anni nel Parlamento europeo e negli ultimi mesi in Senato, abbiamo sempre lamentato la scarsa consapevolezza del ruolo di co-legislatori europei da parte dei membri del Consiglio e quindi della parte primaria del processo legislativo europeo, anche se il Trattato di Lisbona ha quasi portato all'equiparazione tra Consiglio e Parlamento. L'elemento della *partnership* è infatti sempre prevalso sulla consapevolezza di trovarsi all'interno di una logica sovranazionale, nel ruolo di co-legislatore europeo; di qui il *deficit* istituzionale. Così come la mancanza di politiche adeguate dal punto di vista sociale e della crescita deriva dal profondo *deficit*

istituzionale, che nasce nei Governi dei singoli Paesi e non nella dimensione democratica europea.

Poiché andiamo verso un duplice appuntamento, rappresentato dalle elezioni europee e dal semestre italiano di Presidenza europea, dobbiamo puntare alla risoluzione di questo *vulnus* fondamentale nel processo di integrazione europea. Se tutti gli Stati membri a cominciare dal nostro avessero attuato alcune scelte strategiche fatte in Europa in questi anni, credo che avremmo risolto di molto il *deficit* istituzionale, politico e sociale.

Se solo pensassimo alla situazione prima del Trattato di Lisbona o dei provvedimenti che hanno avviato un processo di maggiore *governance* economica e di maggior controllo del sistema finanziario, bancario e del *rating*, ci renderemmo conto di quanto la situazione interna europea sarebbe più esposta ai pericoli presenti a livello internazionale.

La necessità di una riforma istituzionale deriva dalla lentezza e dal minimalismo con cui l'Europa e in modo particolare il Consiglio approfittano dei margini che si sono aperti con il Trattato di Lisbona anche sulla questione della politica estera e della politica di difesa.

Notiamo infatti lentezza e minimalismo nell'implementazione del servizio per le relazioni esterne: manca infatti una strategia politica verso le altre regioni del mondo. Il mondo si sta spostando di nuovo a Occidente e verso il Pacifico. Il Presidente degli Stati Uniti Obama guarda più a quella parte del mondo che a questa; la Cina sta investendo affinché i traffici commerciali passino attraverso l'America centrale e arrivino a Rotterdam prima che dal Canale di Suez e dal Mediterraneo. La centralità del Mediterraneo passa anche attraverso il riequilibrio di una tale politica estera.

Come ha ricordato il senatore Tonini per le risorse, l'Italia – che nonostante i suoi limiti resta un grande Paese – deve fare la battaglia delle risorse per implementare anche di poco il bilancio europeo. Questa battaglia va fatta fin dal prossimo bilancio, che è comunque parte della definizione della prossima programmazione finanziaria 2014-2020.

Infine anche se in ritardo occorre fare una battaglia non tanto per modificare il sistema elettorale europeo, ma perché in occasione delle elezioni europee il popolo europeo possa consolidare la dimensione comunitaria e federalista attraverso l'indicazione diretta del Presidente della Commissione o attraverso una sorta di *referendum* che chiami le famiglie politiche europee a confrontarsi su questo punto, per legittimare un Parlamento che a sua volta legittimi un Presidente della Commissione europea.

MICHELONI *(PD)*. Voglio toccare un aspetto molto preciso di politica interna, che può apparire marginale ma che riguarda una ventina di milioni di cittadini europei, tre milioni dei quali circa sono italiani. Si tratta dei cittadini del «ventinovesimo Stato dell'Unione europea», ovvero i cittadini europei che vivono fuori dai propri Paesi in Europa. Nel 2010 la Presidenza francese prese un'iniziativa importante, riunendo a Parigi i rappresentanti di queste comunità per parlare della costruzione della cittadinanza materiale, perché non è sufficiente il colore o le parole «Comunità europea» del passaporto.

La Spagna non riprese quell'iniziativa, come doveva e nel 2011 tale iniziativa è stata ripresa al Senato, con un'Assemblea importante europea, di cui abbiamo pubblicato gli atti.

A metà luglio è stata convocata un'altra assemblea, che ha coinvolto i rappresentanti di diversi Paesi, in cui si è parlato della rappresentanza e della presenza nei Parlamenti nazionali di tali comunità.

In tutte le occasioni i rappresentanti del Parlamento europeo, ma anche della Commissione, si sono detti disponibili affinché questo lavoro, volto alla costruzione e al mantenimento dei rapporti con tali comunità, diventi un'attività dell'Europa. Visto che siamo il Paese con il maggior numero di cittadini all'interno di questo «ventinovesimo Stato», credo sia importante riprendere questo lavoro. Sono in grado di fornire tutto il materiale e i documenti necessari, che è però complicato illustrare nel breve tempo a nostra disposizione.

COCIANCICH *(PD)*. Visti i tempi ristretti mi limito ad enunciare due temi che mi sembrano importanti. Il primo riguarda una revisione della politica estera comune, che tra le esperienze avviate mi pare quella su cui possiamo formulare una valutazione forse meno positiva.

In secondo luogo, quanto alla procedura di allargamento ad altri Paesi con cui avviare delle relazioni, rimane sullo sfondo la questione turca che dal punto di vista politico mi pare assai e più significativa dell'allargamento a Serbia, Montenegro o Albania, che rappresenta la logica evoluzione di quello che è stato fatto nei Balcani.

La Turchia rappresenta una svolta di tipo culturale e politico e una sfida intellettuale per l'Europa, su cui credo che l'Italia dovrebbe offrire un contributo originale.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. Il mio intervento è anzitutto un ringraziamento per le parole di apprezzamento che ho riscontrato negli interventi dei membri della Commissione e soprattutto per la sintonia mostrata: direi che non poteva iniziare meglio il nostro lavoro.

Come peraltro è mia abitudine, ho preso nota di tutti i vari spunti integrativi, su cui intendo fare due o tre rapide osservazioni. Effettivamente la politica estera comune e la difesa comune sono due elementi molto importanti, che porteremo senz'altro avanti anche durante il semestre di Presidenza italiana, ma che già fanno parte oggi delle priorità di stretta attualità.

Sulla difesa comune, come ricordato, verrà interamente dedicato il Consiglio del prossimo dicembre. Sulla base di questo si lavorerà; in questa sede prevale l'idea di una politica industriale al servizio di difesa comune. Gli eventi di questi giorni mostrano tutta la difficoltà della difesa comune europea che su questo fronte sovente si muove ancora in ordine sparso.

La visione di prospettiva sarà più chiara dopo il vertice di fine anno e sulla base di ciò elaboreremo le priorità per il nostro semestre. Questo

vale *mutatis mutandis* per la politica estera di sicurezza comune, già varata nei suoi schemi generali, ma che ancora stenta per due motivi. Il primo è di magnitudo più grande e consiste ancora in una certa visibile riluttanza degli Stati a delegare in sede comune la politica estera e il secondo è una discreta resistenza dei rispettivi apparati burocratici nei vari Paesi all'idea di unificare in sede europea la politica estera comune. Ne consegue un diverso concetto delle ambasciate degli Stati dell'Unione europea nei Paesi terzi e nei rispettivi Paesi. Questo naturalmente richiede una riflessione approfondita e un convincimento di slancio generale.

È chiaro che l'Unione europea sarà percepita come Unione nei rapporti internazionali nel momento in cui parlerà con una sola voce. Cosa si farebbe quindi dei seggi negli organismi internazionali?

La linea italiana chiara da molto tempo è quella di avere seggi europei nelle Nazioni Unite e nei grandi fori internazionali e non più quelli delle diverse Nazioni. Oggi al G20 sono presenti numerose Nazioni europee oltre ai rappresentanti delle istituzioni europee; per esempio, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Commissione e il Presidente del Parlamento europeo. In occasione del Premio Nobel tre si sono recati in rappresentanza.

Sono convinto che la dimensione della zona euro rappresenti in questo momento la dimensione più coesa all'interno dell'Unione. Non dimenticate, per esempio, che il Regno Unito ha deciso di restare fuori non solo dall'euro, ma anche dal Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone, dall'applicazione diretta in tema di giustizia dei diritti fondamentali e sostanzialmente dal cosiddetto terzo pilastro di giustizia e affari interni.

C'è un'Europa a diverse velocità e la zona euro rappresenta un nucleo di velocità piuttosto omogeneo. Da lì bisogna costruire, soprattutto per evitare che si creino altre zone nelle quali non necessariamente avremmo la possibilità di essere chiamati a farne parte.

Costruiamo quindi intorno alla zona dell'euro, di cui siamo membri fondatori e di cui condividiamo le regole, piuttosto che rischiare di accettare passivamente altre formule e geometrie.

La zona dell'euro può darci una capacità di bilancio per attivare strumenti di solidarietà necessari, nuove forme di finanziamento e soprattutto un possibile schema di titoli di debito europei, dalla quotazione interessante e con influenza positiva sul freno alla produzione di ulteriore debito pubblico nazionale.

Non dimentichiamoci che, soprattutto alla luce del regolamento del cosiddetto *Six Pack* dell'ottobre del 2011, a partire dal 2015 e 2016 dovremmo ridurre di un ventesimo il nostro debito pubblico.

La cosa è a portata di mano, secondo i dati attuali, se riparte la crescita e manteniamo l'avanzo primario.

Se parallelamente si costruisse un qualcosa che identifichi l'Europa con la zona dell'euro, avremmo risolto uno dei problemi che da tanti e troppi decenni ci portiamo dietro. Continuando a lavorare insieme, Presi-

dente e senatori, penso che potremmo fare qualcosa di importante in vista del 2014.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità. Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 10,55.

€ 1,00